

isola, ne' cui abitanti era insita la devozione verso il santo. A ciò repugnavano i custodi, allegando essere troppo infissa negli animi degli Alessandrini la devozione verso l' evangelista, e non potersi pacificamente di là levare quel corpo senza esporre al più grave pericolo la vita di quelli, alla cui fede era affidato. Se non che un accidente pose fine alle loro titubanze. Un cristiano, per salvare qualche parte di quei marmi preziosi, ne spezzò uno; di ciò fatti accorti i Musulmani lo batterono crudelmente. Questi eccessi, a cui si videro esposti, determinarono i custodi ad accogliere le offerte dei mercatanti veneziani; convennero con essi che aderirebbero alle loro ricerche, si concertassero soltanto del modo. Fu preso che si sostituirebbe il corpo di santa Claudia a quello di san Marco, lasciando intatti i suggelli, e tagliando l' involucri di seta dalla parte opposta a quella dei suggelli. È fama che all' aprirsi della custodia, in cui era il corpo dell' evangelista, un soave odore siasi sparso per tutta la città, e che i cristiani, temendo di ciò che era, siensi portati al tempio per riconoscere se in fatto fosse stata aperta la custodia e derubato il corpo del santo. Ingannati dagli intatti suggelli, e dal corpo sostituito chetamente, si ridussero a casa loro. Ma altro pericolo correr dovea di essere scoperto un tale trafugamento. Come ascondersi alle avare e minute indagini della dogana musulmana? Anche a questo fu trovato argomento. Si coperse il corpo di carne porcina: alle domande dei Musulmani essendo risposto, che guardassero pure, eglino, alzato il coperchio e visto il cibo vietato, inorridendo si allontanarono. Salvati i naviganti, mercè del santo, da furiosa tempesta di mare, arrivarono a Venezia, ove fatto precorrere l' avviso al doge del tesoro che conducevano seco, ottennero facile perdono dell' aver approdato a spiagge vietate. Tutta commossa a tal nuova la città, i Veneziani insieme col doge si diressero incontro alla sacra spoglia. Fu subito stabilito di collocarla nella cappella ducale. Ministri e cantori vi si destinano o si aggiungono ai già destinati, perchè uffiziata sia condegnamente. Il doge Giustiniano Partecipazio si prefigge ben subito di fabbricare vicino al palazzo ducale un tempio, il quale risponda alla venerazione in